

NOTE DI LETTURA

## PENSARE AI MIGRANTI IN PROSPETTIVE D'OPPORTUNITÀ

GIUSEPPE MIRANDOLA

S. Allievi, *5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*, Editori Laterza, Bari Roma 2018, pp. 51, Euro 3,00.

L. Ciotti, *Lettera aperta a un razzista del terzo millennio*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2019, pp. 78, Euro 6,00.

Sulla immigrazione Stefano Allievi, docente di Sociologia all'Università di Padova e da anni studioso delle migrazioni, va al sodo per aiutare una qualsiasi persona che voglia comprendere questa realtà con onestà intellettuale e sapienza. L'obiettivo è raggiunto attraverso un'esposizione breve (51 pagine in tutto) e chiara, che combina assieme dati statistici verificabili e considerazioni precise, superando così il rischio del superficiale e del generico.

Il testo è diviso in vari punti. I primi due contestualizzano il fenomeno della grande mobilità presente nel mondo di oggi all'interno della quale va inscritta anche l'immigrazione. In questo modo il lettore è condotto a scoprire che non si muovono solo i rifugiati o i poveri ma anche noi tutti secondo le nostre possibilità e desideri.

Il punto tre tratta delle modalità di arrivo nel nostro Paese a fronte di politiche che vogliono bloccare l'immigrazione.

Interessante il richiamo alla discriminazione creata dai passaporti: se nasci in Italia ti puoi muovere con una libertà impensabile se invece hai un passaporto eritreo. Di conseguenza, se il tuo passaporto non ti dà libero accesso ad altri paesi e tu sei comunque alla ricerca di una vita più sicura e con più possibilità di realizzazione, la risposta te la offrono le organizzazioni malavitose che hanno dato il via a un fiorente mercato di carne umana.



Sul fatto poi che queste persone, una volta arrivate in Italia, "rubino" il posto agli italiani il punto quattro è illuminante nel precisare che le cose non sono proprio come declamate in alcuni comizi. C'è tutto il tema di una economia che opera attraverso lo sfruttamento degli scartati, della nostra "cultura" (?) del lavoro nero e della evasione fiscale e quanto altro di grigio si muove nel nostro paese.

Il punto quinto tratta della paura che giustamente Allievi non demonizza ma neanche lascia vagare liberamente ma invita a non creare il capro espiatorio, come capitato in epoche passate generando nefaste atrocità e violenze.

Da ultimo, un aspetto che normalmente viene sottaciuto da tutti: l'immigrazione irregolare va governata creando reali possibilità legali e regolari di spostamento alle persone. Se non si affronta questo punto che in questo momento sembra un tabù, non usciremo mai da una visione emergenziale dell'immigrazione e dai drammi dei viaggi della morte. Questo punto è

fondamentale e purtroppo non appare mai nei dibattiti tra politici.

Un plauso ad Allievi per averci condotti ad avere il gusto di saperne di più di questa realtà che fa parte della nostra vita quotidiana.

Don Luigi Ciotti, il noto fondatore di "Libera" si rivolge a un razzista immaginario dei nostri giorni per cercare di stabilire con lui un dialogo, convinto che ogni persona ha intelligenza e cuore e può comprendere il pensiero dell'altro. Questo è già un punto a favore importante di questo agile libretto (78 pagine) in quanto non si pone "contro" ma appunto vuole suscitare un dialogo.

Il testo è poi organizzato in brevi capitoli in cui troviamo riferimenti a dati statistici a supporto del dialogo con il razzista dei giorni nostri.

Un punto forte del testo è la messa in risalto, già nel primo capitolo, che siamo di fronte non tanto a un problema immigrazione quanto piuttosto a una crisi dello stato sociale del nostro paese. Un

## NOTE DI LETTURA

aspetto normalmente sottaciuto nei dibattiti sull'immigrazione in cui si preferisce discutere su cose che non dovrebbero essere oggetto di discussione come i porti aperti e si fa silenzio invece sull'ingiustizia della disuguaglianza che aumenta di anno in anno nel nostro paese e in altri ancora.

Una disuguaglianza che tocca le opportunità economiche come quelle assistenziali ed educative presente nel mondo e pure nel nostro paese e che è alla base di una conflittualità che sembra fare il gioco di chi sfrutta il più povero per i suoi interessi.

La realtà dell'immigrazione mette in risalto questa fragilità della nostra società e non ne è certo la causa. Questo solo basterebbe a smontare tanti pensieri "razzisti".

Don Ciotti poi con la sua esperienza di prete di strada, aggiunge in maniera critica e lucida che al razzista fa problema l'immigrato povero! Il razzismo infatti è selettivo: fa problema l'immigrato povero e sotto sotto anche l'italiano povero. Non se la prende con il ricco straniero che si compera la villa o il vigneto o altro ancora. I temi della povertà e della giustizia sono quindi fondamentali per chiunque cerchi di dialogare con chi condivide il pensiero razzista.

Due altri elementi vengono poi affrontati da don Ciotti: la storia e la politica. Occorre introdurre il razzista alla conoscenza della storia delle migrazioni italiane del passato e del presente. Una storia che letta nella sua obiettività, scevra da immagini stereotipate ed

edulcorate degli "italiani brava gente" è più cruda e sofferta di quello che ci immaginiamo e ci aiuta alla comprensione del migrante che viene oggi a casa nostra.

E poi da ultimo il nodo della politica che viene sbeffeggiata, denigrata dal razzista con l'idea dell'uomo forte che salva la situazione con la sua capacità di comando. Una visione già sperimentata e che ha portato sofferenza e dolore. Don Ciotti ricorda invece la necessità di una azione politica fatta da ogni cittadino senza continuare a contrapporre popolo e società civile da una parte e politica dall'altra.

Un grazie a don Luigi per la sua capacità di ascolto e servizio evangelico al razzista senza considerarlo un nemico.